



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 26/08/2021

FABI

26/08/21	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	5	Alta tensione per Mps ma il titolo guadagna	...	1
26/08/21	Giorno - Carlino - Nazione	17	Mps - La Borsa riscopre l'istituto di Siena in attesa di Unicredit	...	2

SCENARIO BANCHE

26/08/21	Avvenire	17	Prestito green di Intesa Sp con Sace	...	3
26/08/21	Avvenire	17	Jackson Hole al via: fari su Powell	Giacobino Andrea	4
26/08/21	Corriere della Sera	29	Unicredit corre in Borsa con Mps	...	5
26/08/21	Corriere della Sera	31	Sussurri & Grida - Intesa e Sace, finanza green per piccole e medie imprese	...	6
26/08/21	Giornale	18	Intesa e Sace finanziano le pmi per il clima	...	7
26/08/21	Giornale	18	La Borsa punta sulle nozze Unicredit-Monte Paschi	Meoni Cinzia	8
26/08/21	Giorno - Carlino - Nazione	17	Banca Etica lancia le obbligazioni antimafia	...	9
26/08/21	Giorno - Carlino - Nazione	18	Profitti & perdite - Banca Generali. Accordo sui fondi di Aperture Investors	...	10
26/08/21	Italia Oggi	21	Caltagirone lima quota	Berbenni Giacomo	11
26/08/21	Italia Oggi	21	I profitti Credemleasing raddoppiano a 15,6 mln	...	12
26/08/21	Italia Oggi	23	Intesa Sp-Sace, credito green	Galli Giorgio	13
26/08/21	Libero Quotidiano	1	Slitta la vendita di Mps per salvare il posto a Letta	De Stefano Tobia	14
26/08/21	Mf	5	Il salva-debitori raddoppia - Il Salva-debitori raddoppia	Leone Luisa	16
26/08/21	Mf	9	Intesa entra in Futura Invest, sgr controllata dalla F.Cariolo - Asse verde tra Intesa e Sace	Pira Andrea	17
26/08/21	Mf	9	Semestre in crescita per Credemleasing	Benedetti Alessandro	19
26/08/21	Mf	9	Mediobanca, Caltagirone alleggerisce	Capponi Marco	20
26/08/21	Mf	9	Ca' de Sass entra nel capitale di Futura Invest	Montanari Andrea	21
26/08/21	Mf	14	Contrarian - Se le criptovalute e Banca Carige spariscono dai radar	De Mattia Angelo	22
26/08/21	Repubblica	24	Fondazione Cariverona fa pulizia nel bilancio e svaluta Unicredit del 68%	Greco Andrea	23
26/08/21	Stampa	23	Piazza Affari punta sul risiko, vola Bpm i sindacati in trincea su Mps-Unicredit	R.E.	24

WEB

25/08/21	BORSE.IT	1	Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' - 25-08-2021	...	25
25/08/21	FINANZA.COM	1	Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' - FINANZA.COM	...	27
25/08/21	FINANZAONLINE.COM	1	Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' - FinanzaOnline	...	29
25/08/21	FINANZAREPORT.IT	1	Finanzareport.it Mps, sindacati minacciano sciopero generale. Unicredit verso proroga esclusiva - Finanzareport.it	...	31
25/08/21	LAMESCOLANZA.COM	1	Mps, i sindacati minacciano sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' - La Mescolanza	...	33
25/08/21	WALLSTREETITALIA.COM	1	Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' WSI	...	35
25/08/21	WALLSTREETITALIA.COM	1	Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit' WSI	...	39

Alta tensione per Mps ma il titolo guadagna

VERSO LO SCIOPERO



La sede di Mps a Siena

ROMA. Sindacati sul piede di guerra e pronti a indire uno sciopero per chiedere chiarezza sui contorni dell'operazione Unicredit-Mps.

Ma in questo clima il titolo della banca senese corre e dopo una giornata tonica chiude guadagnando l'1,3% a 1,1295 euro. Nel mirino dei sindacati, oltre ai vertici Unicredit anche il governo, accusato di troppo attendismo, mentre il gruppo di Gae Aulenti pare accelerare sulla due diligence che dovrà portare all'acquisizione di Siena.

«Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il ministro **Daniele Franco** ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila lavoratori del Gruppo Mps, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profi-

lando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da nord a sud, dalle filiali, dalla direzione generale, dal Consorzio, dalle società del gruppo, dai poli distaccati in società terze», spiegano in una nota le sigle sindacali di settore Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.

«Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal governo, da Unicredit. Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero e daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perché la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo».

Diversi i motivi della protesta: «dai molti punti oscuri con cui si sta sviluppando l'operazione Mps-Unicredit, alle indubbe agevolazioni a favore della seconda, ai troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi: in quest'ultimo caso, il rischio - spiegano le sigle sindacali - è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l'assegno di diritto ai lavoratori subisca modifiche peggiorative o, anche, che gli esuberanti non siano alla fine volontari, come dovrebbero invece essere. Tutto questo, a fronte di una posta altissima: il futuro della banca».



Mps

La Borsa riscopre l'istituto di Siena in attesa di Unicredit

Il titolo Mps (in foto l'ad Guido Bastianini) sale in Borsa in attesa che si definisca l'operazione con Unicredit. Ieri ha chiuso con un aumento dell'1,3%. I sindacati intanto hanno inviato due lettere al Mef che sono rimaste senza risposta e hanno proclamato lo stato di agitazione, sperando che le procedure di conciliazione portino alla convocazione di un incontro entro i prossimi 45 giorni. «Vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una moral suasion esercitata dall'azionista pubblico - lo Stato - che intende accordare una serie di indubbe agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo capire inoltre perché non vengono prese in considerazione soluzioni alternative», scrivono **Fabi, Cisl, Cgil, Uilca e Unisin.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

Prestito green di Intesa Sp con Sace

**Intesa Sanpaolo
rafforza la partnership
con Sace per
consentire alle
imprese di accedere
ai finanziamenti green
e lancia S-Loan
Climate Change, il
primo finanziamento
pensato per le Pmi e
le Mid-Cap che
intendono investire
per contrastare gli
effetti del
cambiamento
climatico e ridurre
l'impatto ambientale
con progetti per una
trasformazione
sostenibile.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



OGGI INIZIA IL SIMPOSIO, ANCHE QUEST'ANNO DA REMOTO

Jackson Hole al via: fari su Powell

Attesa per l'intervento di domani del numero uno Fed sull'avvio della stretta

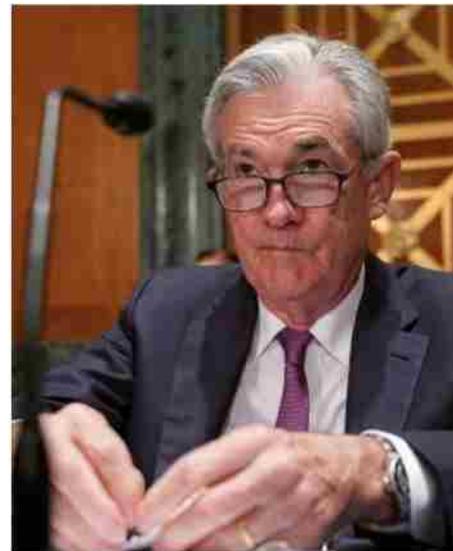
Il summit segna anche le linee di politica monetaria divergenti tra la Banca centrale americana e la Bce. La Federal Reserve si prepara ad annunciare il "tapering" mentre Lagarde ha confermato che Francoforte non vuole ridurre gli stimoli all'economia

ANDREA GIACOBINO

Due numeri incombono sull'evento che da oggi mercati e economisti aspettano con ansia: il simposio annuale di politica monetaria che da tre decenni riunisce i banchieri centrali del mondo a Jackson Hole, fra le Rocky Mountain del Wyoming. I due numeri sono da un lato i 28 trilioni di dollari che a fine anno saranno nelle case delle banche centrali sotto forma di obbligazioni governative, due quinti dei quali comprati appunto per stabilizzare i mercati durante il Covid, e dall'altro il "tetto" del 2% dell'inflazione imposto dai signori della moneta che mese per mese diventa però sempre più difficile rispettare, perché punta al rialzo. L'incontro di Jackson Hole che inizia oggi e terminerà dopodomani è intitolato "Macroeconomic Policy in an uneven economy". Il summit anche quest'anno si terrà da remoto per l'emergenza pandemica e vedrà i fari puntati soprattutto sull'intervento che terrà domani Jerome Powell, numero uno della Federal Reserve, del quale il ministro del tesoro americano Janet Yellen ha appena auspicato la riconferma, nonostante sia stato eletto dal precedente presidente Donald Trump. Secondo Yellen, Powell sarebbe un prezioso alleato nel calmare i timori dell'inflazione e una spalla importante nell'appoggiare gli ampi piani di spesa dell'amministrazione Biden. Ciò detto dal capo della banca centra-

le americana gli analisti si aspettano maggiori indicazioni sulla strategia, dopo che negli ultimi due incontri la Fed ha mostrato che la sua politica monetaria degli Stati Uniti si sta avvicinando a un importante punto di svolta, lontano dall'aggiustamento dell'era della crisi fissato nel 2020: e il discorso di Powell potrebbe essere l'ultimo indizio sui loro prossimi passi prima della riunione di settembre. Nella riunione di fine luglio i funzionari della Fed hanno intensificato le discussioni su come e quando iniziare, molto probabilmente il prossimo anno, l'avvio del "tapering", cioè il rallentamento dell'acquisto di asset sul mercato (a un ritmo mensile di 120 miliardi di dollari di titoli del Tesoro e titoli ipotecari), a sostegno di un'economia che cresce più rapidamente di quanto ci si aspettasse a inizio anno.

E dall'altra parte dell'Atlantico? Christine Lagarde, numero uno della Bce, rimarrà in Europa e lo stesso farà Andrew Bailey, governatore della Bank of England. In questo senso il summit segna anche visivamente il divorzio fra due politiche monetarie, quelle della Fed e dell'Eurotower che stanno per separare le loro strade, ponendo fine a quella specie di santa alleanza monetaria che nei difficili anni della crisi post Lehman Brothers prima e della pandemia dopo. La Bce, infatti, non ha nessuna intenzione di avviare il tapering. Francoforte non ne vuol sapere di ridurre gli stimoli all'economia. La stessa Lagarde, al termine del board del 22 luglio ha dettato una linea ben diversa da quella della Fed: la Bce, ha sentenziato, «sarà paziente, nessuno di noi vuole una prematura stretta della politica monetaria. C'è ancora molta strada da fare». Fed e Bce, quelle due banche centrali che s'erano tanto amate.



Jerome Powell (Fed) / Reuters

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

Il risiko**Unicredit
corre in Borsa
con Mps**

L'avvicinarsi delle nozze tra Mps e Unicredit scalda Piazza Affari che spera nell'avvio del risiko bancario. Unicredit ha salutato con un rialzo del +3% 10,78 euro la probabile conclusione del primissimo check up di Andrea Orcel sulla banca senese. Mentre la stessa Monte dei Paschi ha guadagnato l'1% a 1,12 euro nonostante la minaccia di sciopero arrivata dai sindacati bancari che chiedono al governo più chiarezza sull'operazione con il grande gruppo milanese e un incontro al ministero dell'Economia in rappresentanza dei 21 mila lavoratori del Monte che temono per il loro destino. Tanti ancora i nodi da sciogliere prima dell'aggregazione, a partire dall'entità dell'aumento di capitale della banca toscana (si è parlato di un'operazione fino a 3 miliardi) per arrivare al marchio. Il ceo d'Unicredit Orcel dovrebbe incontrare a sua volta i rappresentanti del ministero nella prima decade di settembre.

Piazza Affari ha diretto gli acquisti anche su altri titoli bancari, tra i quali hanno brillato Banco Bpm (+3,49% a 2,78 euro) e Bper (+2% a 1,83 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Sussurri & Grida**Intesa e Sace, finanza green per piccole e medie imprese**

Intesa Sanpaolo rafforza la partnership con Sace per consentire alle imprese di accedere ai finanziamenti green e lancia S-Loan Climate Change, il primo finanziamento pensato per le pmi e le mid – Cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre il proprio impatto ambientale. S-Loan Climate Change si inquadra nell'ambito del programma strategico Motore Italia che, lanciato quest'anno, include investimenti per la transizione sostenibile, in coerenza anche con le linee guida del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

SOSTENIBILITÀ

Intesa e Sace finanziano le pmi per il clima

Intesa Sanpaolo rafforza la partnership con Sace per consentire alle imprese italiane di accedere ai finanziamenti green e lancia S-Loan Climate Change, il primo finanziamento pensato per le pmi e le mid-cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre il proprio impatto ambientale attraverso progetti per una trasformazione sostenibile.

S-Loan Climate Change si inquadra nell'ambito del programma strategico Motore Italia che, lanciato quest'anno, include investimenti per la transizione sostenibile, in coerenza con le linee guida del Pnrr. Il nuovo finanziamento S-Loan Climate Change prevede in abbinamento una garanzia Sace all'80% per finanziare progetti di investimento green fino a un importo di 15 milioni di euro e per una durata massima di 20 anni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

IL SALVATAGGIO DELLA BANCA SENESE

La Borsa punta sulle nozze Unicredit-Monte Paschi

Scatta Piazza Gae Aulenti (+3,1%), bene Mps (+1,3%). A breve l'esito della due diligence

Cinzia Meoni

■ La Borsa «riscopre» Monte Paschi proprio mentre sembra avviarsi verso l'integrazione in Unicredit. Complice una giornata tonica per bancari, Mps ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,3% a 1,13 euro (con un rialzo da inizio anno del 10%), mentre Unicredit ha toccato i 10,78 euro in rialzo del 3,1% (+42% da inizio anno).

L'attesa per la fine della due diligence da parte di Unicredit potrebbe essere breve, secondo fonti di mercato, la decisione dell'ad di Unicredit Andrea Orcel di rilevare quasi interamente Rocca Salimbeni per fonderla nel gruppo è ormai stata presa. La scadenza formale dell'esclusiva concessa dal Tesoro (azionista della banca senese con il 64% del capitale) è fissata per il 7 settembre; data che potrebbe comunque essere posticipata. Ma sulla comunicazione della fine della partita pesa lo snodo cruciale delle elezioni amministrative del 3-4 ottobre. Siena vota per il seggio lasciato libero alla Camera da Pier Carlo Padoan, dopo la sua nomina a presidente di Unicredit: a concorrere saranno Tommaso Marrochesi Marzi per il centrodestra e per il centrosinistra Enrico Letta, segretario nazionale del Pd.

Molti i nodi da dipanare a iniziare dalla definizione delle

attività di Mps oggetto di acquisizione da parte di Unicredit, fino agli esuberanti (stimati tra i 5 e i 7mila) sugli attuali 21mila dipendenti del gruppo, per un costo di 1,2 - 1,4 miliardi e alla sopravvivenza dello storico marchio senese (su cui vi sarebbe il veto della Commissione Europea). Nel perimetro non rientrerebbero i crediti incagliati, i contenziosi legali e gli sportelli del Sud, su cui interverrebbe Mediocredito Centrale. Qualsiasi operazione, secondo quanto messo in chiaro da Orcel con il Tesoro, dovrà essere neutrale dal punto di vista del capitale (l'indice di patrimonializzazione di Unicredit Cet1 atteso a fine anno dagli analisti è pari al 15,1%, rispetto all'attuale 12,1% di Mps), il che significa che dalla definizione del perimetro discenderà l'aumento di capitale che il Mef dovrà realizzare su Rocca Salimbeni prima delle nozze. Bloomberg aveva ipotizzato una ricapitalizzazione da tre miliardi ma Mps, su richiesta Consob, aveva replicato che tale indiscrezione «non trova alcun riscontro in iniziative attivate dalla banca». Probabile che l'aumento garantisca ai soci Mps il diritto di opzione per non diluirsi in vista del matrimonio carta contro carta con Unicredit che porterà il Tesoro a una quota stimata tra il 3 e il 5% in Unicredit.



SHOPPING Andrea Orcel, ad di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

Credito per la legalità

Banca Etica lancia le obbligazioni antimafia

I bond serviranno a raccogliere 2,5 milioni per finanziare il riuso dei beni confiscati e la lotta all'usura

ROMA

Banca Etica ha avviato il collocamento di un prestito obbligazionario subordinato, con l'obiettivo di raccogliere 2,5 milioni di euro destinati a finanziare organizzazioni impegnate nella riqualificazione dei beni confiscati alle mafie e in iniziative di promozione della legalità e di prevenzione dell'usura. Il taglio dell'obbligazione è 10mila euro, il lotto minimo di sottoscrizione 30.000 euro e la durata di 8 anni. Il bond è destinato al riuso dei beni confiscati e alla promozione della legalità e sarà a un tasso fisso dell'1,40%. Il periodo di collocamento è iniziato il 23 agosto e terminerà il 22 ottobre 2021. Il target sono risparmiatori, retail o professionali, con esperienza finanziaria e propensione al rischio medio, che desiderano allocare risorse a medio-lungo termine in uno strumento finanziario che generi una maggiore redditività in funzione della maggiore assunzione di rischio e che vogliono impiegare il proprio denaro per contrastare mafia e usura.

Il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie è una delle forme più efficaci e ricca di significato di contrasto alla criminalità organizzata: un recente report mostra come siano oltre 35mila i beni immobili confiscati, dei quali oltre 14mila destinati agli enti territoriali. Circa 10mila sono stati destinati a fini sociali. Per realizzare l'effettiva destinazione sociale dei beni confiscati c'è bisogno di risorse finanziarie da destinare al ripristino delle strutture e alla loro gestione.

I NUMERI

1,4%

il tasso fisso concesso
Il lotto minimo
è di 30mila euro



Un'azienda di rifiuti speciali posta sotto sequestro per attività mafiosa a Palermo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

PROFITTI & PERDITE

Banca Generali

**Accordo sui fondi
di Aperture Investors**

Le soluzioni di investimento di Aperture Investors, parte della piattaforma coordinata da Generali Investments Partners, saranno distribuite da Banca Generali (in foto l'ad Gian Maria Mossa). L'accordo è stato perfezionato da Generali Investments Luxembourg S.A. e Banca Generali.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

In Mediobanca ha il 3,003% di azioni con diritto voto e opzione all'1,95%

Caltagirone lima quota

Rimane poco sotto il 5% del capitale dell'istituto

DI GIACOMO BERBENNI

Francesco Gaetano Caltagirone è a ridosso del 5% del capitale di Mediobanca e detiene una posizione lunga complessiva del 4,953%. La nuova posizione ingloba un 3,003% con diritti di voto, che il costruttore aveva già comunicato il mese scorso, cui si aggiunge un'opzione pari all'1,950%. I nuovi numeri emergono dalle comunicazioni della Consob sulle partecipazioni rilevanti. L'operazione, comunicata ieri, è datata 20 agosto. Va ricordato che il costruttore romano è il primo socio privato delle Generali. La comunicazione precedente indicava un 5,056% aggregato, di cui il 2,063% in strumenti finanziari.

«Siamo pienamente concentrati sulla gestione della banca, ci occupiamo della gestione e siamo focalizzati su questo», aveva affermato l'amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, rispondendo a una domanda degli analisti se ci fossero stati contatti diretti con Caltagirone e su come inquadrasse il rafforzamento del costruttore nell'azionariato dell'istituto. Nagel aveva aggiunto di non aver avuto contatti con Caltagirone e Leonardo Del Vecchio, altro socio forte di Mediobanca.

Inoltre Banca Mediolanum, secondo l'amministratore delegato Massimo Doris, non ha intenzione di alleggerire la quota in Piazzetta Cuccia a seguito delle recenti manovre nell'a-

zionariato. Al contrario, Doris si è detto soddisfatto del valore espresso dalla realtà guidata da Nagel: «Per quanto riguarda i movimenti nell'azionariato di Mediobanca (con la crescita di grandi azionisti, ndr), dico che, se c'è così tanta voglia da parte di questi imprenditori di entrare in questa banca, vuol dire che c'è del valore dentro e non posso che apprezzare questo fatto come azionista. Che direzione strategica prenderà la banca? Staremo a vedere. Il piano del management è stato approvato, noi continuiamo a rimanere azionisti». Il banchiere aveva precisato di non avere avuto contatti con Caltagirone e di non avere intenzione di diluire la partecipazione nell'istituto. Mediolanum ha il 3,28% di Piazzetta Cuccia, mentre Finprog Italia (gruppo Doris) un altro 0,50%.

Nelle scorse settimane anche Leonardo Del Vecchio, altro socio forte del Leone di Trieste, aveva incrementato la quota in Mediobanca portandola al 19%, vicino al 19,99% autorizzato dalla Bce.

Intanto le classifiche di Refinitiv relative al primo semestre vedono Mediobanca al vertice sul mercato m&a italiano, con operazioni annunciate per un volume di 24 miliardi di euro. Tra le operazioni seguite ci sono il supporto ad Atlantia nella cessione dell'88% di Autostrade e la consulenza a Enel per la vendita del 50% di Open Fiber.

—© Riproduzione riservata—



Francesco Gaetano Caltagirone è il primo socio privato di Generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 44 %

I profitti Credemleasing raddoppiano a 15,6 mln

Profitti raddoppiati per Credemleasing, società del gruppo Credem specializzata nel leasing finanziario. Nel primo semestre l'utile netto è ammontato a 15,6 milioni di euro, in aumento del 100,2% su base annua e del 15% rispetto al 2019. È stato registrato un andamento migliore rispetto a quello del settore, con una crescita sia nel valore complessivo degli investimenti finanziati (+56%) sia nel numero dei nuovi contratti stipulati (+79,1%). In miglioramento anche gli impieghi (+7,4%) e le commissioni nette a 3,2 milioni di euro (+16,1%), che portano il margine di intermediazione a 28,8 milioni (+16,2%).

L'utile della società ha beneficiato del buon andamento delle riprese di valore sui crediti deteriorati e delle aggiornate valutazioni dei crediti in bonis che incorporano, in particolare, la revisione degli scenari macroeconomici prospettici in netto miglioramento rispetto a quelli utilizzati a fine 2020. La redditività conseguente è rappresentata da un roe annualizzato superiore al 13%. I crediti deteriorati lordi rappresentano il 2,34% del totale crediti, in ulteriore riduzione rispetto a dicembre (2,98%), e il grado di copertura dei crediti Npl si è posizionato al 36,7%.

Credemleasing, attiva a livello nazionale con 17 filiali e attraverso la struttura distributiva del gruppo bancario, si è focalizzata negli ultimi anni sulla transizione digitale. Nel secondo semestre gli sforzi saranno concentrati sulla partenza del servizio di no-legal per la clientela Privata del gruppo, sullo sviluppo del riconoscimento a distanza e di una procedura di onboarding dei prospect e sull'integrazione degli sviluppi digitali nell'ambito di soluzioni di open banking e servizi digitali per il mondo delle imprese. «Come gruppo siamo a fianco dei nostri clienti, supportandoli a 360 gradi nella gestione degli investimenti, anche alla luce del Pnrr che farà da stimolo a investimenti e crescita», ha sottolineato il direttore generale Michele Melotti. «Il potenziamento tecnologico in corso sta agevolando la gestione di più canali di vendita rispondendo sempre più alle diverse esigenze di clientela, fornitori e rete esterne al gruppo. L'innovazione digitale costituisce lo strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra base clienti».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 21 %

S-Loan Climate Change è rivolto a pmi e mid cap che riducono l'impatto ambientale

Intesa Sp-Sace, credito green

Barrese: nuovi strumenti nella direzione indicata dal Pnrr

DI GIOVANNI GALLI

Intesa Sanpaolo rafforza la partnership con Sace per consentire alle imprese italiane di accedere ai finanziamenti green. Viene così lanciato S-Loan Climate Change, il primo finanziamento pensato per le pmi e le mid cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre l'impatto ambientale attraverso progetti per una trasformazione sostenibile.

S-Loan Climate Change si inquadra nell'ambito del programma strategico Motore Italia che, lanciato quest'anno, comprende investimenti per la transizione sostenibile, in coerenza con le linee guida del Pnrr. Dopo avere ideato e proposto S-Loan Esg e S-Loan Diversity, finalizzati rispettivamente a investimenti di sostenibilità su tutte le tematiche ambientali, sociali e di governance e a quelli per favorire la parità di genere, con S-Loan Climate Change nasce uno strumento destinato a indirizzare le scelte di investimento delle aziende verso la riduzione dell'impatto sul cambiamento climatico. Grazie alla partnership con Sace, il nuovo finanziamento prevede in abbinamento una garanzia Sace all'80% per finanziare progetti di investimento green fino a un importo di 15 milioni di euro e per una durata massima di 20 anni.

La garanzia Sace è rilasciata attraverso un processo semplificato e digitalizzato, a beneficio di progetti domestici decisivi per il futuro e in linea con i criteri di valutazione definiti dall'Unione europea. La garanzia è destinata a imprese con fatturato, a livello di singola azienda, fino a 500 milioni di euro. Nell'ambito di un percorso più ampio di standardizzazione dell'operatività green, Sace ha semplificato e digitalizzato i processi per le operazioni che richiedono garanzie di importo fino a 15 milio-

ni di finanziamento, la cui attivazione avviene tramite un portale dedicato.

Oltre allo stanziamento di 6 miliardi di euro per finanziare progetti di circular economy, Intesa Sanpaolo ha stanziato 2 miliardi per gli S-Loans. Di questi, sono stati erogati oltre 1,5 mld per le pmi. Questo accordo aggiunge un altro tassello alla collaborazione tra Sace e Intesa Sanpaolo, attivata per fronteggiare l'emergenza Covid nel 2020 e che ha permesso di erogare alle aziende clienti della Banca dei territori finanziamenti per oltre 1,5 miliardi attraverso lo strumento Garanzia Italia.

«Grazie alla proficua relazione con Sace introduciamo un nuovo strumento della nostra gamma S-Loan, che sarà destinato a finanziare i nuovi progetti per lo sviluppo sostenibile delle imprese e, contemporaneamente, a migliorare l'impatto sull'ambiente delle imprese stesse, che traineranno la ripresa della nostra economia», ha affermato Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori della Ca' de Sass. «Nell'ottica di contenimento dell'impatto che tutti abbiamo sul cambiamento climatico e grazie alla prospettiva congiunta di crescita responsabile, che unisce un'azienda privata come Intesa Sanpaolo e un grande operatore pubblico come Sace, confidiamo di attivare nuovi strumenti sempre più adatti al nuovo ciclo e al rispetto dell'ambiente e nella linea della transizione green indicata dal Pnrr».

«Questo accordo con Intesa Sanpaolo», ha aggiunto Pierfrancesco Latini, amministratore delegato di Sace, «rientra nell'ambito dell'impegno di Sace a supporto dell'attuazione del Green New Deal sul territorio italiano e testimonia il percorso di digitalizzazione e semplificazione della nostra offerta a beneficio dei partner finanziari e delle aziende».

© Riproduzione riservata



Stefano Barrese, responsabile Banca territori di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 53 %

L'offerta di Unicredit dopo le elezioni a Siena

Slitta la vendita di Mps per salvare il posto a Letta

TOBIA DE STEFANO

Sarà il caso. Sarà che poi le grandi operazioni finanziarie, ancor di più se si tratta di una banca che fagocita un'altra banca, tendono a tenere una distanza almeno formale dalla politica. O sarà anche che - sempre per volere del fato si badi bene - l'attuale presidente di Unicredit, Pier Carlo Padon, era ministro dell'Economia, quando nel 2017 il Tesoro ha acquistato, (...)

Spintarella dal Monte

Slitta la vendita di Mps per salvare il posto a Letta

L'offerta di Unicredit arriverà dopo il voto di ottobre che vede il dem candidato a Siena. Enrico potrà far l'indifferente su esuberi e salasso per i contribuenti

(...) salvandola, Mps. Sarà quel che sarà, il punto è che da qualche giorno il segretario del Pd, Enrico Letta, dorme sonni molto più tranquilli. Sembra infatti, che la proposta di Unicredit per rilevare il Monte dei Paschi di Siena subirà un ritardo sostanzioso e verrà formalizzata solo dopo il 3-4 ottobre. Non si tratta di una data a caso, ma del fine settimana nel quale il numero uno dem sfiderà Tommaso Marrocchesi Marzi, l'avversario del centrodestra, per il collegio suppletivo di Siena, appunto.

Cosa vuol dire? Chiariamoci. Di certo non si fermerà la ridda di voci che ogni giorno entra nei dettagli dell'operazione più chiacchierata dell'anno. Si parte dalla probabile scomparsa del marchio e si arriva fino allo sciopero dei sindacati che chiedono maggiori informazioni sul numero di esuberanti. Quanti saranno? I più ottimisti parlano di 5 mila persone, i pessimisti si spingono fino a quota 7 mila? Che poi c'è il nodo dei prepensionamenti. Per quanti lavoratori scattetà il fondo esuberanti di categoria? E poi c'è il nuovo salasso che lo Stato e quindi i contribuenti dovranno

sopportare? A quanto ammonta? Tra aumento di capitale, garanzie per contenziosi legali ed Npl e i circa due miliardi di crediti fiscali, non si dovrebbe andare molto lontano dai 10 miliardi.

I SONDAGGI

Ma fino a quando si resterà nella polemica su voci e indiscrezioni, il Partito Democratico e Letta in testa avranno gioco non diciamo facile, ma almeno più credibile, nel dire che verrà tutelato il territorio e che alla fine si troverà una soluzione per tutti i dipendenti della più antica banca italiana. Il problema è che quando dalle voci si passerà ai fatti, dissimulare tranquillità sulla sorte di lavoratori e territorio diventerà un'impresa



Superficie 64 %

impossibile. Insomma, ecco perché Letta oggi dorme sonni più tranquilli.

Del resto la partita senese che lui inizialmente immaginava come una passeggiata, si sta rivelando strada facendo molto più impervia. Pare che Lega e Fratelli d'Italia stiano risalendo nei sondaggi e quello zoccolo duro del 40% di consensi intoccabili che il Partito Democratico era sicuro di avere come base in Toscana non sia più così tanto intoccabile.

COME SI ARRIVA ALL'OFFERTA

Santo rinvio quindi. Le tappe prevedono che la due diligence - cioè l'analisi dettagliata dei conti di Mps, alla quale stanno lavorando circa mille persone di Unicredit, terminerà a inizio settembre. E che subito dopo il Tesoro si metterà al tavolo con i vertici dell'istituto di piazza Gae Aulenti per limare i dettagli economici dell'operazione. La parte più delicata dell'affare. Se i tempi sono questi è davvero difficile pronosticare che l'offerta ufficiale dell'ad Andrea Orcel partirà da Milano in direzione Siena prima del voto di inizio ottobre.

Di sicuro una casualità. Il classico colpo di fortuna che arriva nel momento e nel posto giusto. Anche se al di là di come andrà a finire il voto di ottobre, resterà sempre una domanda alla quale viene difficile dare una risposta. Sarebbe da fare un'inchiesta sui perché della candidatura del pisano Letta a Siena. Che il Monte fosse un bubbone pronto a esplodere lo sapevano tutti da tempo. Così come tutti sapevano che gli stress test sulle banche di fine luglio sarebbero stati un detonatore. E infatti la proposta di Unicredit è arrivata subito dopo.

Tutti eventi che a un politico lungimirante non sfuggono. Letta infatti li ha sottovalutati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio l'ha dato il 13 luglio alla direzione del Pd senese. Dopo circa un mese di tentennamenti e silenzi, Enrico Letta è uscito allo scoperto rivelando di aver accettato la candidatura al seggio della Camera nel collegio senese lasciato vacante dall'ex ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per cui si vota il 3-4 ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

DOPO L'INIZIATIVA DEL SENATO

Il salva-debitori raddoppia

Anche alla Camera una proposta di legge per favorire accordi sui crediti deteriorati
Il testo è firmato da Ruocco, presidente della commissione d'inchiesta sulle banche

ANCHE ALLA CAMERA UNA PROPOSTA DI LEGGE PER FAVORIRE ACCORDI SUI CREDITI DETERIORATI

Il Salva-debitori raddoppia

*Dopo il Senato anche Montecitorio
interviene con un testo a firma della
presidente della commissione banche*

DI LUISA LEONE

Il tema dei crediti deteriorati tiene ancora banco in Parlamento, che ancora una volta affronta la questione dal punto di vista dei debitori. Come riportato da *MF-Milano Finanza* a fine giugno, al Senato è stato incardinato in sede redigente in commissione Finanze un testo volto a favorire accordi tra banche e clienti riguardo le posizioni deteriorate e ora anche alla Camera è stata presentata una proposta di legge a firma di Carla Ruocco, presidente della commissione d'inchiesta sul sistema bancario. Il testo, che non ha però ancora iniziato l'esame in commissione Finanze dov'è stato incardinato, ricalca negli obiettivi quello del Senato ed è dunque mirato a favorire il rientro dai debiti da parte dei clienti in difficoltà con il pagamento delle rate, di fatto stralciando una parte dell'esposizione per rientrare di un importo minore a quello originario cercando comunque di tutelare i conti delle banche e di non favorire l'azzardo morale, che potrebbe indurre ad approfittare dell'occasione fornita dalla norma. Quest'ultima possibilità dovrebbe essere scongiurata dal fatto che il testo prevede esplicitamente che le opzioni incluse nella proposta di legge siano applicabili solo alle posizioni classificate come sofferenze e

iscritte nella Centrale Rischi della Banca d'Italia entro lo scorso 30 giugno. Si tratta di un arco temporale più ampio rispetto al disegno di legge presentato al Senato, che fissa al 30 dicembre 2020 il limite temporale per i crediti considerati non performing.

Il cuore della proposta firmata da Ruocco è comunque la facoltà (entro il 31 dicembre 2022) data al debitore moroso di richiedere alla banca o al titolare del credito deteriorato ceduto di concordare una transazione stragiudiziale per l'estinzione dell'esposizione in sofferenza. I destinatari della richiesta hanno a quel punto l'obbligo di fornire «il valore contabile lordo e netto dei crediti vantati verso il debitore, come risultante dal bilancio del creditore e il prezzo di cessione del credito». A quel punto il debitore può formulare una proposta transattiva al titolare del credito in sofferenza, la quale viene considerata «ragionevole» se è pari «al valore netto di bilancio maggiorato del 20% del differenziale tra il valore lordo contabile e il valore netto contabile di bilancio», nel caso la posizione deteriorata sia ancora in pancia a un istituto di credito; mentre nel caso il credito sia stato ceduto essa è «ragionevole» se il valore offerto è pari al prezzo di cessione «maggiorato del 20% del differenziale tra il valore netto

contabile e il prezzo di cessione». Nessun obbligo di accettare la proposta per il creditore, ma qualora un'offerta che abbia i parametri per essere definita «ragionevole» venisse rifiutata, il diniego andrebbe motivato, esplicitando le perdite che essa comporterebbe e in più «formulando la propria ragionevole controproposta transattiva». Il pagamento, dopo un accordo raggiunto, dovrebbe avvenire entro il termine di 90 giorni, ma il debitore ha la facoltà di richiedere una dilazione fino a due anni. Una volta pagato quanto concordato, si prevede la cancellazione della posizione dalla Centrale Rischi della Banca d'Italia, «salva la conservazione di una mera annotazione contabile separata». Infine si prevedono anche multe per i titolari dei crediti che non rispettino le prescrizioni della proposta di legge, con sanzioni che possono andare da 100 mila euro a 10 milioni di euro. (riproduzione riservata)



Superficie 68 %

QUOTA DEL 15%

Intesa entra in Futura Invest, sgr controllata dalla F.Cariplo

LANCIATO IL PRIMO S-LOAN DESTINATO A PROGETTI PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Asse verde tra Intesa e Sace

Lo strumento è destinato a pmi e mid-cap per finanziare iniziative fino a un massimo di 15 milioni di euro e con durata fino 20 anni. La società di credit export garantirà l'80% nell'ambito del Green New Deal

DI ANDREA PIRA

Servirà a finanziare i progetti d'investimento verdi fino a un massimo di 15 milioni e con durata massima di 20 anni il nuovo strumento pensato da Intesa Sanpaolo e Sace per sostenere pmi e mid-cap. Il cosiddetto S-Loan Climate Change rafforza così la partnership tra l'istituto e la società di export credit. Si tratta del primo finanziamento pensato appositamente per imprese che intendono investire per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Il nuovo finanziamento prevede una garanzia Sace all'80%, destinata ad aziende con fatturato fino a 500 milioni. La copertura sarà rilasciata con un processo semplificato, nell'ambito della standardizzazione della nuova operatività assegnata a Sace a sostegno dell'attuazione del Green New Deal, e andrà a beneficio di iniziative in linea con i criteri Ue per la finanza sostenibile. I progetti delle pmi finanziabili dovranno essere legati a target condivisi in precedenza con Ca' de Sass e con Sace. Si va dall'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili all'introduzione di una politica verde su acquisti, trasporti ed energia, dal raggiungi-

mento della neutralità carbonica all'adeguamento degli immobili agli standard della bioedilizia, dall'uso di automezzi a basso impatto ambientale all'introduzione di iniziative per la protezione e il ripristino degli ecosistemi. Raggiunti almeno due degli obiettivi prefissati sarà attivato un doppio meccanismo previsto dalla formula dell'S-Loan: un premio per l'impresa in termini di costo del finanziamento e una donazione da parte della banca per sostenere progetti a scopo benefico cui l'azienda finanziata può partecipare a sua volta. «Confidiamo di attivare nuovi ulteriori strumenti sempre più adatti al nuovo ciclo e al rispetto dell'ambiente e nella linea della transizione green indicata dal Pnrr», ha commentato Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori. Il progetto si inquadra infatti nell'ambito del programma Motore Italia, lanciato quest'anno dall'istituto e va ad aggiungersi a due strumenti paralleli per migliorare il profilo Esg d'impresa: l'S-Loan Esg e l'S-Loan Diversity, finalizzati rispettivamente a investimenti di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e a quelli per favorire la parità di genere. Complessivamente, l'istituto guida-

to 2 miliardi per gli S-Loan, di cui 1,5 miliardi già erogati, cui va aggiunti altri 6 miliardi stanziati per sostenere l'economia circolare. L'accordo rafforza inoltre l'asse con la società guidata da Pierfrancesco Latini, che nel corso del 2020 ha consentito di erogare alle aziende clienti di Banca dei Territori finanziamenti per 1,5 miliardi attraverso Garanzia Italia. «Come previsto dal decreto legge Semplificazioni dello scorso luglio, Sace può rilasciare garanzie green su progetti domestici in grado di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative volte a sviluppare una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti», ha ricordato Latini. Nel quadro del Green New Deal, infatti, la società ha incontrato oltre 300 aziende potenziali beneficiarie dello strumento. Dallo scorso dicembre fino al 31 giugno ha permesso il finanziamento di progetti per 1,5 miliardi di euro, mobilitando risorse per 800 milioni. (riproduzione riservata)



Superficie 49 %



Semestre in crescita per Credemleasing

di *Alessandro Benedetti*

Credemleasing, società del gruppo Credem specializzata nel leasing finanziario, nel primo semestre ha realizzato un utile netto di 15,6 milioni di euro (+100,2% rispetto allo stesso periodo del 2020 e +15% rispetto alla prima metà del 2019), registrando peraltro un andamento migliore della media di settore. Credemleasing ha registrato un incremento del valore complessivo degli investimenti finanziati (+56%) e del numero di nuovi contratti stipulati (+79,1%). In crescita gli impieghi (+7,4%) e le commissioni nette pari a 3,2 milioni (+16,1%), che hanno portato il margine di intermediazione a 28,8 milioni (+16,2%). L'utile della società ha beneficiato della ripresa di valore dei crediti deteriorati e delle aggiornate valutazioni dei crediti in bonis, conseguenti la revisione degli scenari macroeconomici prospettici, in miglioramento rispetto a quelli utilizzati al 31 dicembre 2020. I crediti deteriorati lordi rappresentano il 2,34% del totale, in riduzione rispetto al dato di fine 2020 (2,98%), mentre il grado di copertura degli npl si è attestato al 36,7%. «Come gruppo siamo a fianco dei nostri clienti supportandoli a 360 gradi nella gestione degli investimenti», ha commentato ha commentato Michele Melotti, direttore generale di Credemleasing. «L'innovazione digitale in corso sta agevolando la gestione di più canali di vendita rispondendo sempre più alle diverse esigenze dei clienti, fornitori e rete esterne al gruppo». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Mediobanca, Caltagirone alleggerisce

di Marco Capponi

La posizione lunga complessiva che Francesco Gaetano Caltagirone detiene in Mediobanca si è ridotta al 4,953% rispetto al 5,056% che l'imprenditore capitolino aveva dichiarato lo scorso 26 luglio. Secondo i dettagli che Consob ha reso noti nei periodici aggiornamenti sulle posizioni rilevanti, il costruttore continua a controllare indirettamente una quota fisica (ossia con diritti di voto riferibili ad azioni) del 3,003%, invariata rispetto all'ultimo aggiornamento. A cambiare è invece il peso delle «altre posizioni lunghe»: in sostanza, Caltagirone non ha esercitato un'opzione di piccole dimensioni in scadenza nei giorni scorsi, pari allo 0,113%, riducendo pertanto la posizione potenziale su piazzetta Cuccia all'1,95% rispetto al 2,063% precedente, a cui va sommata la già citata quota fisica del 3%.

Escludendo il patto di consultazione che raduna i soci storici di piazzetta Cuccia (10,73%) e che vede la famiglia Doris come esponente di riferimento, se esercitasse la posizione potenziale Caltagirone diventerebbe secondo azionista di Mediobanca, alle spalle di Leonardo Del Vecchio che ha circa il 19% e in tasca un'autorizzazione Bce per salire al 20%. L'ingegnere romano potrà convertire gran parte della quota potenziale di cui è in possesso a metà settembre, a poco più di un mese dall'assemblea di bilancio di Mediobanca che tradizionalmente si tiene il 28 ottobre. (riproduzione riservata)



Con un aumento di capitale riservato Intesa diventa il secondo socio della sgr che fa riferimento a Fondazione Cariplo

Ca' de Sass entra nel capitale di Futura Invest

DI ANDREA MONTANARI

Il business del private equity cresce sul mercato italiano. Così come quello del venture capital. E se di big nazionali ce ne sono pochi, ecco che ora a scommettere sul settore è Intesa Sanpaolo. L'istituto di banca, secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza*, nei giorni scorsi ha definito l'ingresso nel capitale di Futura Invest, la sgr che fa riferimento (48,58%) alla Fondazione Cariplo, a sua volta storico azionista (3,95%) della banca guidata da Carlo Messina, e partecipata anche dalla Fondazione Enasarco (14,8%), oltre che, con partecipazioni minori da Mediolum Vita, da State Street e da Finprog Italia, la holding della famiglia Doris. L'operazione che ha assegnato una valutazione pre-money di 31,2 milioni a Futura Invest, si è concretizzata con un aumento di capitale, con apporto di partecipazioni e di cash, riservato a Ca' de Sass che ora ha in mano il 15,78% della sgr presieduta da Gian Luigi Costanzo. In particolare l'investimento di Intesa è stato effettuato conferendo la propria quota nel fondo Green Arrow III, veicolo d'investimento che possiede quote in Sevent-Invicta (zaini e accessori scolastici, 55%), Labware (produzione di device per negozi, 70%), Green Pack (packaging, 85%) e Fine Pcb (circuiti stampati, 53%), mentre ha ceduto nei mesi scorsi il 70% di Farmol (home e personal care) alla spagnola Portobello Capital. Nel portafoglio di Futura Invest poi figurano il 5,79% del fondo d'investimento

quotato L-Venture e il 10,14% di Sirio (catering commerciale nel settore ospedaliero) di recente finita però in concordato preventivo e il cui titolo è stato sospeso da Aim. Inoltre la sgr presieduta da Costanzo è azionista (24,5%) di Indaco Venture Partners ovvero il principale operatore di venture capital in Italia con fondi che hanno una dotazione di 250 milioni e quote in Digital Magics, Cortilia, H-Farm, Expert System, Farmaè e altre start-up. La sgr presieduta da Costanzo poi ha il 9,1% di Vertis, sgr nata nel 2009 come società specializzata negli investimenti per il sud Italia partecipata anche da Fondazione di Sardegna (10%) che ha poco lanciato un fondo (Vertis Venture V Scaleup) con un obiettivo di raccolta di 100 milioni. Finora i veicoli gestiti da Vertis hanno investito 95,2 milioni (su 165 milioni raccolti complessivamente) in 57 aziende, il 70% delle quali nel Meridione: oggi sono 26 le società in portafoglio tra le quali la fintech Credimi, la società di logistica dell'ultimo miglio Milkman, oltre a Buzzoole, Paperlit, Karalit e Silvan Heach. Infine, Futura Invest è socio di peso (38,87%) di Eulero Capital, permanent capital fondato da Roberto d'Angelo, Filippo Bruno e Gianfranco Burei che lo scorso aprile ha guidato il round di raccolta da 20 milioni della catena Poke House (food) al quale ha partecipato anche Milano Investment Partners, di Angelo Moratti. In precedenza Eulero aveva rilevato il 39% della Team 1994 holding di cui fa parte Area srl, società attiva nei servizi di gestione del credito per la pubblica amministrazione locale. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

CONTRARIAN

SE LE CRIPTOVALUTE E BANCA CARIGE SPARISCONO DAI RADAR

► In questi mesi in Europa e in Italia, quanto alla politica economica, della politica monetaria e alla Vigilanza bancaria e finanziaria, da addetti ai lavori e dai soggetti istituzionali competenti si parla di tutto, meno che della massiccia diffusione delle criptovalute. Il numero di oltre 3 mila valute della specie, stimato tre/quattro mesi fa, sembrerebbe ora abbondantemente superato. L'argomento continua a essere escluso da qualsiasi dibattito e, a fortiori, dalle sedi decisionali, con l'eccezione della Consob e del suo presidente, Paolo Savona, che a questo argomento hanno dedicato e dedicano particolare attenzione. Si continua ad attendere passivamente l'emanazione dell'annunciato Regolamento Europeo, la cui adozione ha, però, i suoi tempi che non si armonizzano con quelli dell'evoluzione di questo mercato, con l'esigenza di una pronta tutela dei risparmiatori e investitori, con la necessità, prima di tutto, di trasparenza e conoscenza dei meccanismi, anche con riferimento al cambio nelle monete ufficiali. E' sperabile che, poiché negli Usa questo argomento è oggetto di particolare attenzione a opera delle autorità competenti, nell'importante meeting che inizia oggi a Jackson Hole, se ne parli. Il fatto è che nell'Unione non si può rimanere nell'inoperosa attesa del suddetto Regolamento. Per evitare che si verifichino casi eclatanti nei quali si reclami poi la tutela del risparmio, che si asserisca mancata nella circostanza, bisogna agire d'anticipo. Ancora si è in grado di farlo, se non si vuole che proliferi il Far West delle criptovalute che, alla lunga, potrebbe creare problemi anche alla conduzione della politica monetaria. Sarebbe un errore ritenere che, poiché coloro che operano in questo campo, sono in generale persone non prive di conoscenze tecniche, allora è bene che «se la vedano loro», *caveat emptor*. Costituirebbe un palese regresso nei confronti della normativa che si è andata sviluppando nell'ultimo ventennio per tutelare la stabilità degli intermediari, ma anche il consumatore comunque utente di servizi finanziari e, più specificamente, il risparmiatore, nonché, entro limiti determinati, l'investitore. Dunque, nella perdurante mancanza di una disciplina comunitaria e se si confermano i tempi non brevi per l'adozione del citato Regolamento, i governi e le altre autorità debbono provvedere emanando le disposizioni di competenza e preve-

dendo i necessari controlli. Prima di tutto, l'argomento deve far parte delle agende delle istituzioni, la portata non essendo di certo inferiore a quella di tanti altri temi che vengono trattati con frequenza. Da parte della stessa Bce si vorrebbero ascoltare analisi e proposte al riguardo, da realizzare non alle calende greche.

Passando, ora dal macro al micro, un altro argomento in Italia appare da un po' di tempo fuori dai radar. Si tratta del futuro di Carige. Anche in questo caso, sembra quasi che ci si adoperi per non parlarne, mentre, uno a uno, sono oggetto di esame e di proposte tutti gli istituti che potrebbero andare a nozze con altri o, almeno, tentare un fidanzamento. Fallita, non da poco tempo, la programmazione di una possibile convergenza con Cassa Centrale Banca, sembra dominare l'impasse, non apparendo segnali da parte del partecipante Fondo di Tutela dei Depositi, mentre non si ha notizia, per quel che può costituire oggetto di informazione, della posizione della Vigilanza Bce, i cui funzionari, in passato, stazionavano assai di frequente presso l'Istituto, oggetto di osservazioni critiche di un compianto autorevolissimo giurista e statista che ebbi il privilegio di ascoltare, anche con riferimento alle normative europee e al loro fondamento. Il Tesoro, dal canto suo, appare assente. Se così non fosse, sarebbe doveroso dare un segnale in proposito, anche per la condizione del personale, che ha affrontato anni di riorganizzazione con impegno e capacità. In ogni caso, Carige, pur con i suoi caratteri distintivi, non può essere ritenuta fuori dalle opportunità di un processo di concentrazione e consolidamento che dovrebbe riguardare il settore e che avrebbe bisogno di una spinta propulsiva, di indirizzi, di sostegni. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %

Banche e dintorni

Fondazione Cariverona fa pulizia nel bilancio e svaluta Unicredit del 68%

L'ente usa i fondi della transazione con Cdp per allineare alla Borsa il valore della sua quota

di **Andrea Greco**

MILANO – Fondazione Cariverona si lascia alle spalle, dopo cinque anni, il passato delle gestioni di Paolo Biasi, zeppa di investimenti che hanno proiettato minusvalenze a nove zeri sui suoi conti.

Il bilancio 2020, depositato l'altro ieri dopo il placet del Tesoro - per nulla normale, si dice - è una grandiosa pulizia contabile, che ha riguardato soprattutto l'1,8% di Unicredit, riprezzato da 977 a 312 milioni, e con gli immobili cittadini svalutati per 96 milioni: ne restano per 212 milioni dopo la vendita di un palazzo a 29 milioni (altre ne verranno, nel «processo di riequilibrio del portafoglio immobiliare»). Come si legge nel documento depositato, «tutti gli attivi sono stati sottoposti a una rigorosa valutazione», che rende l'ente scaligero presieduto da Alessandro Mazzucco più piccolo - il patrimonio netto s'è ridotto di un colpo di un terzo, a 1,14 miliardi - ma certo più solido, chiudendo un decennio di contabilità viziate da minusvalenze fino a un miliardo sulla banca di casa.

La storica quota in Unicredit, in carico a 24,37 euro, è stata iscritta a 7,8 euro, sui minimi raggiunti dall'azione a fine 2020: una scelta inaudita per severità, tanto più che Unicredit da allora è già risalita a 10,78 euro, e insieme agli altri attivi quotati dell'ente già tre mesi fa faceva emergere 130 milioni di plusvalenze. La mossa potrebbe anche spiazzare le altre Fondazioni socie di Unicredit: Caritorino, che ha in carico l'1,65% a 17,7 euro, e Roma che ha una quota

frazionale ma a 29,3 euro. Nei conti 2020 non hanno svalutato, nel 2021 per loro sarà più arduo non farlo.

Il Tesoro, che vigila su tutte le Fondazioni ex bancarie, ha comunque consentito che il forte stralcio di Unicredit erodesse solo il patrimonio, senza passare dal conto economico dove infatti il 2020 chiude in avanzo (utile) per 141 milioni, ben più dei 21 dell'anno prima. Anche questo risultato è eccentrico, specie considerando che nell'annata è mancato il dividendo Unicredit, vietato dalla Bce proprio per arginare la pandemia. Ma a fronte del crollo dei ricavi ordinari (-77%) è stata un'altra voce extra a salvare il conto economico dei veronesi, e a mitigare l'effetto delle svalutazioni. Si tratta dei 265 milioni incassati da Cassa depositi e prestiti per chiudere il contenzioso avviato da Cariverona nel 2012, quando, unica tra una sessantina di Fondazioni, la creatura di Biasi contestò i concambi stabiliti per convertire le azioni privilegiate Cdp in ordinarie. Denaro che negli anni è mancato in forma di cedole, ma che adesso è prezioso per costituire una dote di liquidità, che a gennaio e febbraio è già stata per metà investita, in 130 milioni, in tre fondi azionari globali. Sul resto deciderà Filippo Manfredi, nuovo dg giunto da Caritro che da settembre sostituirà Giacomo Marino, tornato a lavorare con Andrea Orzel all'Unicredit.

Anche a livello contabile i soldi di Cdp aiutano a quadrare i conti: già così, la riserva obbligatoria e quella da rivalutazioni e plusvalenze, attinte per mezzo miliardo, sono esangui. Cariverona non ha però intaccato le erogazioni: il loro flusso 2020 è invariato a 19 milioni (32 come uscita di cassa), mentre il fondo per stabilizzare le erogazioni negli anni di magra è salito del 5% a 238 milioni, un multiplo di 10 volte l'erogato che conferma una parsimonia insuperata nel comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

665 **265**

La svalutazione
Nel 2020 l'1,8% di Unicredit è stato svalutato da 977 a 312 milioni

L'incasso extra
La chiusura del contenzioso Cdp ha fatto entrare 265 milioni nel bilancio



▲ Al timone
Alessandro Mazzucco, dal 2016 presidente di Fondazione Cariverona



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LA CORSA DEI TITOLI BANCARI MENTRE ORCEL STRINGE SU SIENA

Piazza Affari punta sul risiko, vola Bpm i sindacati in trincea su Mps-Unicredit

MILANO

Non c'è solo la partita Unicredit-Mps per Piazza Affari: la Borsa di Milano crede nel riassetto del settore bancario e spinge sui gruppi che potrebbero essere i protagonisti dei prossimi mesi. Cioè Banco Bpm, ampiamente il miglior titolo del paniere a elevata capitalizzazione, e Bper, saliti nell'ultima seduta rispettivamente del 3,5 e del 2%, nonostante i titoli di Stato italiani mostrino da giorni nuove tensioni, con lo spread a 108 punti base. Ma il «deal» più vicino sarebbe quello tra il gigante guidato da Andrea Orcel e la banca toscana: tra i maggiori rialzi del listino azionario milanese c'è proprio Unicredit, salita di oltre tre punti percentuali ai massimi dallo scivolone Covid, con Mps tonica in aumento di oltre l'1% a 1,12 euro. L'ingente team di Piazza Gae Aulenti è al lavoro su diversi capitoli che riguardano la banca toscana, mentre i sindacati bancari chiedono risposte al Mef e hanno proclamato lo stato di agitazione, sperando che le procedure di

conciliazione portino alla convocazione di un incontro a breve. Il segretario Pd Letta è dalla loro parte. Unicredit e il ministero si erano dati la prima decade di settembre come termine per fare un punto della situazione, ma l'analisi dei conti dell'istituto senese è molto complessa. Il primo passaggio resta quello dell'aumento di capitale - al momento stimato tra i 2,5 e i 3 miliardi - da realizzare prima della cessione, con Unicredit che potrà incorporare oltre due miliardi di crediti fiscali. Poi c'è il problema della struttura societaria e quello apparentemente solo simbolico del marchio. La Fondazione Mps ha fatto chiaramente sapere che l'idea di un polo culturale con il nome Monte dei Paschi che gestisca anche le opere d'arte di Unicredit sarebbe per lo meno insufficiente a coprire l'occupazione che oggi Mps genera a Siena. E la Bce, sulla falsariga di quanto fatto dalla Ue per Alitalia, difficilmente può evitare di porre il principio della continuità aziendale una volta che il Monte verrà assorbito da Unicredit. R.E.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

The image shows a screenshot of a financial market data table titled "MERCATI". The table contains various columns of data, including market indices, stock prices, and other financial metrics. The data is presented in a structured, tabular format with multiple rows and columns.

Superficie 12 %

Link: https://www.borse.it/articolo/ultime-notizie/Mps_i_sindacati_sbottano_e_minacciano_lo_sciopero_Quello_che_il_Mef_e_UniCredit_non_dicono_536516

ENTRA | REGISTRATI |    



Cerca | TITOLO | CERCA

Home Shop Portafogli **Notizie** Indici Azioni ETF Bond Fondi Dividendi Borse estere Tassi interesse Dati Macro Forum

Trading Floor SeDex Euro TLX Derivati IDEM After Hours Banche Centrali Ratings Glossario Convertitore Valute Eventi

Quotazioni

CARICAMENTO IN CORSO...

 NOTIZIE ITALIA

Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono'

Oggi, 08:08 di Redazione Finanza



I sindacati aziendali di Mps sbottano e minacciano lo sciopero dei dipendenti della banca senese, su cui, secondo alcune fonti, procede la due diligence di UniCredit. E' quanto emerge dalla nota che porta la firma delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Di seguito il comunicato, dal titolo:

"QUELLO CHE IL MEF E UNICREDIT NON DICONO". Dal comunicato emergono la frustrazione dei sindacati per i "**molti punti oscuri**" con cui si sta sviluppando l'operazione Mps-UniCredit, per le "**indubbe agevolazioni**" a favore di UniCredit, per i troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi (il rischio è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l'assegno di diritto ai lavoratori subisca "modifiche peggiorative" o, anche, che **gli esuberanti non siano alla fine volontari**, come dovrebbero invece essere.

Intanto si apprende che UniCredit avrebbe completato il primo check up su Mps.

Così, in merito all'architettura societaria, il Sole 24 Ore:

"L'ipotesi più realistica, evidenziata anche da un recente report di **Deutsche Bank**, è che agli azionisti di minoranza Mps sia assegnata un'opzione asimmetrica, che consentirebbe di ottenere azioni UniCredit una volta conclusa l'operazione, dando però nel contempo la possibilità di **mantenere una quota nella cosiddetta bad bank ex Mps**. Di fatto si seguirebbe lo schema adottato da Siena con Amco lo scorso anno".

Sul nodo del marchio, "UniCredit potrebbe mantenere il brand Mps nelle aree dove è forte, come ad esempio la Toscana, regione dove **il ceo Andrea Orcel** ha già indicato di voler crescere in maniera decisa".

Il Corriere della Sera riporta altre indiscrezioni, secondo cui l'offerta vera e propria di Andrea Orcel potrebbe slittare a dopo **le elezioni del 3-4 ottobre**, quando si vota anche a Siena per un seggio alla Camera per cui corre, si sa, il segretario del Pd **Enrico Letta**.

La nota dei sindacati: "Quello che il MEF e UniCredit non dicono".



 NOTIZIOMETRO

NOTIZIE MONDO

Jackson Hole alle porte, "probabili accenni al tapering ma con una sfumatura dovish"



Questa settimana l'attenzione è rivolta tutta a Jackson Hole, l'evento organizzato dalla Fed di Kansas City che ogni anno chiama a raccolta i banchieri delle banche...

NOTIZIE ITALIA

PharmaNutra: ottenuta concessione brevetto Cetilar in Cina, titolo apre con slancio



PharmaNutra, azienda specializzata nel settore dei complementi nutrizionali a base di ferro e minerali e dei dispositivi medici per muscoli e articolazioni, ha ottenuto la...

NOTIZIE MONDO

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

"Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il **Ministro Franco** ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze".

I **sindacati** chiariscono i motivi per cui **minacciano lo sciopero**:

NON PROTESTIAMO CONTRO una possibile soluzione per risolvere i problemi della **Banca**, la nostra non è una critica aprioristica, vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una **moral suasion esercitata dall'azionista pubblico**, lo Stato, che intende accordare una serie di inebrie agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo capire inoltre perchè non vengono prese in considerazione soluzioni alternative.

PROTESTIAMO PER avere chiarezza su un'acquisizione che **si gioca sulla pelle delle persone** e pertanto non può essere condotta al buio o sulla fiducia. Non deleghiamo la tutela dei Lavoratori a nessuno, perchè compete a noi.

PROTESTIAMO PER definire i destini dei 21mila dipendenti del Gruppo, nessuno escluso. PROTESTIAMO PER delineare un'operazione dai contorni chiari e non divisa in due tempi (prima quello che piace, senza che quello che non piace abbia una prospettiva).

PROTESTIAMO PER avere contezza sull'acquisizione della rete filiali di tutta Italia. Le filiali MPS del perimetro che sarà acquisito da Unicredit come si collocano nella legislazione antimonopolistica (Antitrust)? Le sovrapposizioni saranno chiuse? Cedute a terzi? Analogamente, le filiali MPS del perimetro che non sarà acquisito da Unicredit - esclusione che sembra interessare intere aree geografiche - saranno chiuse o cedute a terzi? I colleghi di tutte queste filiali resteranno al loro posto? Continueranno a fare il loro mestiere? Oppure saranno oggetto di **mobilità professionale e territoriale**?

PROTESTIAMO PER chiarire il futuro delle strutture non prettamente commerciali. Quali sono? Solo la Direzione Generale, peraltro avente significativi presidi sparsi in tutte le regioni d'Italia, oppure anche gli uffici considerati di supporto, come le direzioni, le aree territoriali ed i poli di consorzio? E se Unicredit è interessata alle attività commerciali, disponendo di supporti suoi, a quale altro soggetto potrà interessare un supporto alla rete senza più la rete?

PROTESTIAMO PER capire come si collocano nella possibile acquisizione le società del gruppo, tutte nate dalla costola della **banca** e anche finanziate con personale proveniente dalla **banca**, nonché i colleghi reintegrati in MPS e tuttora **distaccati sulla società terza Fruendo Srl**.

PROTESTIAMO PER avere garanzie che la quantificazione degli esuberi sia coerente con la platea degli aventi diritto al **Fondo di Solidarietà** delle realtà eventualmente interessate, che il calcolo dell'assegno non subisca modifiche peggiorative e che **l'accesso sia realmente volontario**. Dopo tanti anni di duro lavoro e sacrifici, non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla paura o dalla rassegnazione proprio ora".

Le sigle sindacali concludono:

"Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. **Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero** e, nei tempi previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perchè la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai Lavoratori del Gruppo".

Fonte: Finanza.com

[Commenta la notizia \(0\)](#) [Notizie collegate](#) [Invia ad un amico](#)

ANDAMENTO DEI TITOLI ASSOCIATI ALLA NOTIZIA

ANDAMENTO TITOLI

TITOLO	LAST	VAR%	ORA	DENARO	LETTERA	MAX	MIN	AV IND.	VOL	*
Bca Mps	1,1400	↑ 2.24%	09:38	1,1375	1,1395	1,1400	1,1110	0,16	785.127	🔍📈📉
Unicredit	10,4700	↑ 0.17%	09:38	10,4680	10,4700	10,4720	10,4100	0,05	752.219	🔍📈📉

NOTIZIE COLGATE

DATA ULTIME NOTIZIE SU BCA MPS, UNICREDIT

Oggi, 08:25	Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit'
Oggi, 08:25	Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit'
Oggi, 08:08	Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono'

[Altre notizie su Bca Mps](#)

Borse europee positive: occhi puntati su Jackson Hole



La seduta infrasettimanale parte con moderati rialzi per i listini europei alla vigilia del Simposio di Jackson Hole. Nei primi minuti di scambi le principali...

NOTIZIE ITALIA

Bialetti: dimissioni del cfo Alessandro Matteini



Bialetti Industrie ha comunicato al mercato che il chief financial officer (cfo) del gruppo, Alessandro Matteini, ha rassegnato le proprie dimissioni per intraprendere una nuova...

NOTIZIE ITALIA

Stellantis: nasce Mobile Drive con Foxconn, "passo importante nell'elettrico e in Cina" (analisti)



"Passo importante per Stellantis per la conquista dell'elettrico e del mercato cinese. Prende vita finalmente la newco Mobile Drive con la partecipazione paritetica della..."

DATI MACROECONOMICI

Market mover: l'agenda macro della giornata



L'agenda macro di oggi prevede nel corso della mattina la diffusione dell'indice Ifo in Germania, previsto in calo, che fornirà indicazioni sulla fiducia delle imprese...

DATI MACROECONOMICI

Immobiliare Usa: vendite nuove case +1% a luglio, meglio delle stime



Nel mese di luglio, le vendite di nuove case degli Stati Uniti sono salite dell'1%, facendo meglio delle stime. Gli analisti avevano previsto una flessione...

DATI BILANCIO MONDO

Nvidia continua a macinare record grazie al boom di vendite di schede grafiche



Nuovi record per Nvidia anche nel secondo trimestre fiscale 2021-22 (che si è chiuso il 1° agosto 2021) spinta dalle forti vendite di schede grafiche. La società statunitense...

DATI BILANCIO ITALIA

Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono'

Redazione Finanza
25 agosto 2021 - 08:08

Bca Mps - Unicredit

MILANO (Finanza.com)

I sindacati aziendali di Mps sbottano e minacciano lo sciopero dei dipendenti della banca senese, su cui, secondo alcune fonti, procede la due diligence di UniCredit. E' quanto emerge dalla nota che porta la firma delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Di seguito il comunicato, dal titolo:

"QUELLO CHE IL MEF E UNICREDIT NON DICONO". Dal comunicato emergono la frustrazione dei sindacati per i "**molti punti oscuri**" con cui si sta sviluppando l'operazione Mps-UniCredit, per le "**indubbie agevolazioni**" a favore di UniCredit, per i troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi (il rischio è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l'assegno di diritto ai lavoratori subisca "modifiche peggiorative" o, anche, che **gli esuberi non siano alla fine volontari**, come dovrebbero invece essere.

Intanto si apprende che UniCredit avrebbe completato il primo check up su Mps.

Così, in merito all'architettura societaria, il Sole 24 Ore:

"L'ipotesi più realistica, evidenziata anche da un recente report di **Deutsche Bank**, è che agli azionisti di minoranza Mps sia assegnata un'opzione asimmetrica, che consentirebbe di ottenere azioni UniCredit una volta conclusa l'operazione, dando però nel contempo la possibilità di **mantenere una quota nella cosiddetta bad bank ex Mps**. Di fatto si seguirebbe lo schema adottato da Siena con Amco lo scorso anno".

Sul nodo del marchio, "UniCredit potrebbe mantenere il brand Mps nelle aree dove è forte, come ad esempio la Toscana, regione dove **il ceo Andrea Orcel** ha già indicato di voler crescere in maniera decisa".

Il Corriere della Sera riporta altre indiscrezioni, secondo cui l'offerta vera e propria di Andrea Orcel potrebbe slittare a dopo **le elezioni del 3-4 ottobre**, quando si vota anche a Siena per un seggio alla Camera per cui corre, si sa, il segretario del Pd **Enrico Letta**.

La nota dei sindacati: "Quello che il MEF e UniCredit non dicono".

"Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come **il Ministro Franco** ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze".

I sindacati chiariscono i motivi per cui **minacciano lo sciopero**:

NON PROTESTIAMO CONTRO una possibile soluzione per risolvere i problemi della Banca, la nostra non è una critica aprioristica, vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una **moral suasion esercitata dall'azionista pubblico**, lo Stato, che intende accordare una serie di indubbie agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo capire inoltre perchè non vengono prese in considerazione soluzioni alternative.

PROTESTIAMO PER avere chiarezza su un'acquisizione che **si gioca sulla pelle delle persone** e pertanto non può essere condotta al buio o sulla fiducia. Non deleghiamo la tutela dei Lavoratori a nessuno, perchè compete a noi.

PROTESTIAMO PER definire i destini dei 21mila dipendenti del Gruppo, nessuno escluso.

PROTESTIAMO PER delineare un'operazione dai contorni chiari e non divisa in due tempi (prima quello che piace, senza che quello che non piace abbia una prospettiva).

PROTESTIAMO PER avere contezza sull'acquisizione della rete filiali di tutta Italia. Le filiali MPS del perimetro che sarà acquisito da Unicredit come si collocano nella legislazione antimonopolistica (Antitrust)? Le sovrapposizioni saranno chiuse? Cedute a terzi? Analogamente, le filiali MPS del perimetro che non sarà acquisito da Unicredit - esclusione che sembra interessare intere aree geografiche - saranno chiuse o cedute a terzi? I colleghi di tutte queste filiali resteranno al loro posto? Continueranno a fare il loro mestiere? Oppure saranno oggetto di **mobilità professionale e territoriale**?

PROTESTIAMO PER chiarire il futuro delle strutture non prettamente commerciali. Quali sono? Solo la Direzione Generale, peraltro avente significativi presidi sparsi in tutte le regioni d'Italia, oppure anche gli uffici considerati di supporto, come le direzioni, le aree territoriali ed i poli di consorzio? E se Unicredit è interessata alle attività commerciali, disponendo di supporti suoi, a quale altro soggetto potrà interessare un supporto alla rete senza più la rete?

PROTESTIAMO PER capire come si collocano nella possibile acquisizione le società del gruppo, tutte nate dalla costola della banca e anche finanziate con personale proveniente dalla banca, nonché i colleghi reintegrati in MPS e tuttora **distaccati sulla società terza Fruendo Srl**.

PROTESTIAMO PER avere garanzie che la quantificazione degli esuberi sia coerente con la platea degli aventi diritto al **Fondo di Solidarietà** delle realtà eventualmente interessate, che il calcolo dell'assegno non subisca modifiche peggiorative e che **l'accesso sia**

Ultime notizie

25.8.2021 - 12:56

Islanda: banca centrale alza i tassi all'1,25%, e il secondo aumento in tre mesi

25.8.2021 - 12:47

Juventus: via libera da cda ad aumento capitale da 400 mln

25.8.2021 - 12:27

Petrolio ritraccia dopo rally +8% in due sedute. Calo scorte API inferiore alle attese

25.8.2021 - 11:50

Pil Eurozona, De Guindos (Bce): 'indicatori macro III trim positivi, possibile nuovo upgrade outlook'

25.8.2021 - 10:39

Prelios: miglioramento dei principali indicatori economici e finanziari nel I semestre

25.8.2021 - 10:24

Telepass: la nuova acquisizione nel digitale aumenta valore partecipazione di Atlantia in vista della quotazione

25.8.2021 - 10:22

Germania: indice Ifo peggiora ad agosto a 99,4. Nuovo dato debole dopo Zew e Pmi

25.8.2021 - 09:39

Borsa Milano piatta tra attesa Powell e contagi Covid. Acquisti su Campari, male le utility

25.8.2021 - 09:39

Jackson Hole alle porte, "probabili accenni al tapering ma con una sfumatura dovish"

25.8.2021 - 09:13

PharmaNutra: ottenuta concessione brevetto Cetilar in Cina, titolo apre con slancio

SPREAD BTP-BUND 10Y

106.5

+2.01%
13:12:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		26006,16 -0,08
FTSE IT. ALL-SHARE		28599,59 -0,01
DAX 30		15881,87 -0,15
CAC 40		6680,33 0,24
IBEX 35		8976,60 0,31
DOW JONES		35366,26 0,09
S&P 500		4486,23 0,15
COMPX.USD		15019,80 0,52
NIKKEY 225		27724,80 -0,03

FTSEMIB - 13:2



realmente volontario. Dopo tanti anni di duro lavoro e sacrifici, non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla paura o dalla rassegnazione proprio ora".

Le sigle sindacali concludono:

"Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. **Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero** e, nei tempi previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perchè la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai Lavoratori del Gruppo".

Tutte le notizie su: **MPS-UniCredit, elezioni Siena Enrico Letta, Mef Daniele Franco, sindacati Mps**

Vai alle quotazioni di:

Bca Mps

Unicredit

Notizie su Bca Mps

- 25/08/2021** Mps, **sindacati** non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit'
- 24/08/2021** Mps sotto pressione in Borsa. UniCredit accelera su due diligence, prime conclusioni già a fine agosto
- 24/08/2021** Mps, UniCredit il 'cavaliere bianco' che raddoppierà gli esuberi? A rischio 6000 dipendenti, più della metà del piano stand-alone
- 24/08/2021** Passera (Illimity) fa il tifo per operazione Mps-UniCredit: Italia sa creare **banche** di statura europea, Intesa lo dimostra
- 23/08/2021** Mps, 'salvataggio' UniCredit stile manovra lacrime e sangue? A rischio fino a 7.000 dipendenti e 150 sportelli della **banca** senese

Notizie su Unicredit

- 25/08/2021** Mps, **sindacati** non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit'
- 24/08/2021** Mps sotto pressione in Borsa. UniCredit accelera su due diligence, prime conclusioni già a fine agosto
- 24/08/2021** Mps, UniCredit il 'cavaliere bianco' che raddoppierà gli esuberi? A rischio 6000 dipendenti, più della metà del piano stand-alone
- 24/08/2021** Passera (Illimity) fa il tifo per operazione Mps-UniCredit: Italia sa creare **banche** di statura europea, Intesa lo dimostra
- 23/08/2021** Mps, 'salvataggio' UniCredit stile manovra lacrime e sangue? A rischio fino a 7.000 dipendenti e 150 sportelli della **banca** senese

Lascia un commento

per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login

Username

Password

accedi



Ems	0,1048	18,82	▲
Neurosoft	1,6700	13,61	▲
Telesia	3,2800	13,10	▲
Sourcesense	2,8300	10,12	▲
Softlab	2,7900	5,68	▲
Sit	8,8400	6,00	▲
Dhh			▲
Reti	2,7400	-4,53	▼
Nusco	2,4700	-3,89	▼
Softec	2,8400	-5,33	▼
It way	2,7100	-14,78	▼

Ultime dai Blog

23.4.2021 21:57 - **TRENDS 2.0.216: intermarket e update mercati (mercati in evoluzione)**

I mercati sembrano invincibili, però quando si inizia ad avere questa percezione, bisogna iniziare a stare in guardia. Su scala weekly lo SP500 disegna una doji dopo tanto tempo

23.4.2021 11:49 -

23 APRILE

Analisi dei posizionamenti monetari che evidenziano una situazione di incertezza e di chiusura di posizioni dal mercato. Sul Ftsemib solo nuovi ingressi di call su strike otm a strike 25000

23.4.2021 09:40 -

Ftse Mib rifilata dopo la corsa di ieri. Leonardo e Azimut ostacolati da livelli chiave

Ftse Mib. Indice italiano, con la brutta candela ribassista ad alta volatilità del 20 aprile scorso, si è allontanato dalla ex trend line rialzista di medio periodo costruita sui minimi

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Notizie	Finanza Personale	Rubriche	Quotazioni	Approfondimenti	Link utili
<ul style="list-style-type: none"> Prima Pagina Notizie Italia Notizie Germania Notizie Francia Notizie Gran Bretagna Notizie Nord America Notizie Sud America Notizie Asia 	<ul style="list-style-type: none"> Assicurazione Casa Lavoro Pensioni Risparmio Calcolatori 	<ul style="list-style-type: none"> L'Angolo del Trader Aspettando il Dow A Mercato Chiuso Analisi Tecnica Risparmio Gestito 	<ul style="list-style-type: none"> Ftse Mib Indici Middle Cap Listino Completo Ftse Star Settori Migliori/Peggiori 	<ul style="list-style-type: none"> WSI Magazine Calendario Macro ETF / ETC EtfNews Forex Rumors 	<ul style="list-style-type: none"> Blog Finanza.com WSI in edicola News Corner Certificate Journal Pubblicità Disclaimer Privacy Cookie policy

FINANZAONLINE.COM

Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' - FinanzaOnline

I sindacati aziendali di Mps sbottano e minacciano lo sciopero dei dipendenti della banca senese, su cui, secondo alcune fonti, procede la due diligence di UniCredit. E' quanto emerge dalla nota che porta la firma delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Di seguito il comunicato, dal titolo: "QUELLO CHE IL MEF E UNICREDIT NON DICONO". Dal comunicato emergono la frustrazione dei sindacati per i "molti punti oscuri" con cui si sta sviluppando l'operazione Mps-UniCredit, per le "indubbe agevolazioni" a favore di UniCredit, per i troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi (il rischio è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l'assegno di diritto ai lavoratori subisca "modifiche peggiorative" o, anche, che gli esuberanti non siano alla fine volontari, come dovrebbero invece essere. Intanto si apprende che UniCredit avrebbe completato il primo check up su Mps. Così, in merito all'architettura societaria, il Sole 24 Ore: "L'ipotesi più realistica, evidenziata anche da un recente report di Deutsche Bank, è che agli azionisti di minoranza Mps sia assegnata un'opzione asimmetrica, che consentirebbe di ottenere azioni UniCredit una volta conclusa l'operazione, dando però nel contempo la possibilità di mantenere una quota nella cosiddetta bad bank ex Mps. Di fatto si seguirebbe lo schema adottato da Siena con Amco lo scorso anno". Sul nodo del marchio, "UniCredit potrebbe mantenere il brand Mps nelle aree dove è forte, come ad esempio la Toscana, regione dove il ceo Andrea Orcel ha già indicato di voler crescere in maniera decisa". Il Corriere della Sera riporta altre indiscrezioni, secondo cui l'offerta vera e propria di Andrea Orcel potrebbe slittare a dopo le elezioni del 3-4 ottobre, quando si vota anche a Siena per un seggio alla Camera per cui corre, si sa, il segretario del Pd Enrico Letta. La nota dei sindacati: "Quello che il MEF e UniCredit non dicono". "Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il Ministro Franco ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze". I sindacati chiariscono i motivi per cui minacciano lo sciopero: NON PROTESTIAMO CONTRO una possibile soluzione per risolvere i problemi della Banca, la nostra non è una critica aprioristica, vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una moral suasion esercitata dall'azionista pubblico, lo Stato, che intende accordare una serie di indubbe agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo

capire inoltre perchè non vengono prese in considerazione soluzioni alternative. PROTESTIAMO PER avere chiarezza su un'acquisizione che si gioca sulla pelle delle persone e pertanto non può essere condotta al buio o sulla fiducia. Non deleghiamo la tutela dei Lavoratori a nessuno, perchè compete a noi. PROTESTIAMO PER definire i destini dei 21mila dipendenti del Gruppo, nessuno escluso. PROTESTIAMO PER delineare un'operazione dai contorni chiari e non divisa in due tempi (prima quello che piace, senza che quello che non piace abbia una prospettiva). PROTESTIAMO PER avere contezza sull'acquisizione della rete filiali di tutta Italia. Le filiali MPS del perimetro che sarà acquisito da Unicredit come si collocano nella legislazione antimonopolistica (Antitrust)? Le sovrapposizioni saranno chiuse? Cedute a terzi? Analogamente, le filiali MPS del perimetro che non sarà acquisito da Unicredit – esclusione che sembra interessare intere aree geografiche – saranno chiuse o cedute a terzi? I colleghi di tutte queste filiali resteranno al loro posto? Continueranno a fare il loro mestiere? Oppure saranno oggetto di mobilità professionale e territoriale? PROTESTIAMO PER chiarire il futuro delle strutture non prettamente commerciali. Quali sono? Solo la Direzione Generale, peraltro avente significativi presidi sparsi in tutte le regioni d'Italia, oppure anche gli uffici considerati di supporto, come le direzioni, le aree territoriali ed i poli di consorzio? E se Unicredit è interessata alle attività commerciali, disponendo di supporti suoi, a quale altro soggetto potrà interessare un supporto alla rete senza più la rete? PROTESTIAMO PER capire come si collocano nella possibile acquisizione le società del gruppo, tutte nate dalla costola della banca e anche finanziate con personale proveniente dalla banca, nonché i colleghi reintegrati in MPS e tuttora distaccati sulla società terza Fruendo Srl. PROTESTIAMO PER avere garanzie che la quantificazione degli esuberi sia coerente con la platea degli aventi diritto al Fondo di Solidarietà delle realtà eventualmente interessate, che il calcolo dell'assegno non subisca modifiche peggiorative e che l'accesso sia realmente volontario. Dopo tanti anni di duro lavoro e sacrifici, non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla paura o dalla rassegnazione proprio ora". Le sigle sindacali concludono: "Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero e, nei tempi previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perchè la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai Lavoratori del Gruppo". Se vuoi aggiornamenti su Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono' inserisci la tua email nel box qui sotto: Iscriviti

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy. Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Se è la prima volta che ti registri ai nostri servizi, conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Si No Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di

ULTIME NEWS

Mps, sindacati minacciano sciopero generale. Unicredit verso proroga esclusiva

Stefano Neri

25-08-2021 – 10:13

[condividi](#)

Intanto la task force di Piazza Gae Aulenti compie un primo esame intermedio sul possibile perimetro dell'acquisizione e i vari nodi da sciogliere



Banche sotto i riflettori mentre entra nel vivo la partita dell'estate. Unicredit ha iniziato a tirare le somme della due diligence in corso su Mps, mentre i sindacati della banca senese hanno minacciato lo sciopero generale se non saranno ascoltati dal Mef (azionista di Rocca Salimbeni al 64%).

Mps e la minaccia di sciopero generale

I sindacati bancari **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca** e **Unisin** hanno diffuso un duro comunicato. "Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il ministro Franco ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila lavoratori del Gruppo Mps, nonostante



NEWS IN PRIMO PIANO



25-08-2021 – 10:13

Mps, sindacati minacciano sciopero generale. Unicredit verso proroga esclusiva

Intanto la task force di Piazza Gae Aulenti compie un primo esame intermedio sul possibile perimetro dell'acquisizione e i vari nodi da sciogliere

[continua la lettura](#) 

saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud", hanno scritto i **sindacati**, preannunciando la mobilitazione e dicendosi pronti allo **sciopero generale**.

"Vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva".

Si stimano circa 6.000 **esuberanti** nell'operazione Monte dei Paschi di Siena, mentre la scorsa settimana [Unicredit ha chiamato Ilaria Dalla Riva](#), dal 2012 al 2019 capo del personale di Mps, ad occuparsi delle risorse umane in Italia.

Unicredit verso proroga esclusiva per Mps

Intanto la task force di Unicredit si appresta a compiere un primo esame intermedio sul [possibile perimetro dell'acquisizione e i vari nodi da sciogliere](#). Fra questi le partnership della **banca** senese nonché il destino del **marchio**, oltre ovviamente alla qualità del **credito**.

Secondo diverse indiscrezioni di stampa viene data per certa una proroga dell'**esclusiva** assegnata dal Tesoro a Unicredit, in scadenza nella prima decade di settembre. Da definire a valle della due diligence anche l'importo dell'**aumento di capitale per Mps**. Se da una parte Siena ha smentito che siano state prese decisioni, gli esperti non escludono una maxi operazione fino a 3 miliardi.

In Borsa oggi alle ore 10,08 le azioni Unicredit segnano +0,13% a 10.466 euro; Mps rimbalza con forza dopo la recente debolezza e mette a segno un +3,77% a 1,157 euro.

Condividi

NOTIZIE CORRELATE

[torna alla sezione >](#)



Acquisizione Unicredit di Mps, fino a 6.000 esuberanti ma su base volontaria?





La mescoLanza

HOME PAGELLE & CLASSIFICHE EDITORIALE ALLE 5 DELLA SERA IL DECODER L'ATTIMO FUGGENTE SOCRATE COMPLEANNI MERCATINI CONTATTI

HOT TOPICS 25 AGOSTO 2021 | MANUALE DI APPLE II FIRMATO DA STEVE JOBS VENDUTO PER 800.000 DOLLARI

Cerca qui... 

HOME EDITORIALE

Mps, i sindacati minacciano sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono'

25 AGOSTO 2021



I sindacati aziendali di Mps scoppiano minacciando lo sciopero dei dipendenti della banca. Questo è quanto emerge dalla nota firmata dalle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Il comunicato porta il seguente titolo: "Quello che il Mef e Unicredit non dicono".

I sindacati parlano delle "indubbe agevolazioni" a favore di UniCredit, per i troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi (il rischio è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l'assegnazione di diritto ai lavoratori subisca "modifiche peggiorative" o, anche, che gli esuberanti non siano alla fine volontari, come invece dovrebbero essere).

Intanto si apprende che UniCredit avrebbe completato il primo check up su Mps. Secondo il Sole 24 Ore "l'ipotesi più realistica, evidenziata anche da un recente report di Deutsche Bank, è che agli azionisti di minoranza Mps sia assegnata un'opzione asimmetrica, che consentirebbe di ottenere azioni UniCredit una volta conclusa l'operazione, dando però nel contempo la possibilità di mantenere una quota nella cosiddetta bad bank ex Mps. Di fatto si seguirebbe lo schema adottato da Siena con Amco lo scorso anno".

Sul nodo del marchio, "UniCredit potrebbe mantenere il brand Mps nelle aree dove è forte, come ad esempio la Toscana, regione dove il ceo Andrea Orcel ha già indicato di voler crescere in maniera decisa".

Il Corriere della Sera svela altre indiscrezioni, secondo cui l'offerta vera e propria di Andrea Orcel potrebbe essere rimandata a dopo le elezioni del 3-4 ottobre, quando si vota anche a Siena per un seggio alla Camera per cui corre il segretario del Pd Enrico Letta.

Questo è quanto si legge nella nota dei sindacati: "Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il Ministro Franco ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21 mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze".



PAGELLE & CLASSIFICHE

VIDEO PAGELLE E CLASSIFICHE



Le Pagelle e Classifiche de I Managers & Amministratori

Le pagelle de I Managers & Amministratori: voti e giudizi per una passerella di protagonisti e personaggi considerati più o meno brillanti, e comunque meritevoli...

LEGGI...



Le Pagelle delle Grandi

I **sindacati**, inoltre, chiariscono alcuni dei motivi per cui minacciano lo sciopero: “Non protestiamo contro una possibile soluzione per risolvere i problemi della **Banca**, la nostra non è una critica aprioristica, vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una moral suasion esercitata dall’azionista pubblico, lo Stato, che intende accordare una serie di indubbe agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo capire inoltre perché non vengono prese in considerazione soluzioni alternative. Protestiamo per avere chiarezza su un’acquisizione che si gioca sulla pelle delle persone e pertanto non può essere condotta al buio o sulla fiducia. Non deleghiamo la tutela dei Lavoratori a nessuno, perché compete a noi. Protestiamo per definire i destini dei 21mila dipendenti del Gruppo, nessuno escluso”. E concludono: “Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero e, nei tempi previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perché la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai Lavoratori del Gruppo”.

TOPICS: [Fabi](#) [Fisac](#) [Montepaschi Di Siena](#) [Sindacati](#) [Ulca](#) [Unicredit](#)

[← Previous post](#) [Next post →](#)

RELATED ARTICLES



Whatsapp, arriva un'altra truffa: a rischio i correntisti Unicredit



Listini Ue incerti. Draghi mostra i muscoli: così compra bond speculativi



Alitalia: da consiglio comunale Fiumicino si' a mozione rilancio



Roma Capitale: USB, Tronca sposta dipartimento da immobile di proprietà ad immobile in affitto a 1.880.000 euro annui



agenzie di comunicazione e relazioni pubbliche

ALLE CINQUE DELLA SERA

LA MITICA FOCACCIA DI GENOVA



MERAVIGLIOSI BORGHI



17 LUGLIO 2019

Orvinio

Cesare Lanza alla scoperta delle particolari bellezze italiane Oggi siamo a trenta chilometri da Rieti, un po' meno di quattrocento abitanti, un po' più di...

LEGGI...



Vejano

29 LUGLIO 2019

RUBRICHE DI CLAN



30 LUGLIO 2021

Saliscendi / LaVerità

di Cesare Lanza per LaVerità Flora Duffy Ha vinto la medaglia d'oro nel triathlon donne, che comprende nuoto, ciclismo e corsa. Ha regalato al suo...

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

TRENDS PENSIONI BREXIT BANCHE BITCOIN FISCO E TASSE ESG

Q | SEGUICI     

WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

 PRIVATE  FINTECH  ADVISORY  PETROLIO  CALENDARIO  SPREAD  BORSE  FOREX  LIFESTYLE  ABBONATI



MERCATI

Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: ‘Quello che il Mef e UniCredit non dicono’

25 Agosto 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

I sindacati aziendali di Mps sbottano e minacciano lo sciopero dei dipendenti della banca senese, su cui, secondo alcune fonti, procede la due diligence di UniCredit. E' quanto emerge dalla nota che porta la firma delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Di seguito il comunicato, dal titolo:

“QUELLO CHE IL MEF E UNICREDIT NON DICONO”. Dal comunicato emergono la frustrazione dei sindacati per i “**molti punti oscuri**” con cui si sta sviluppando l’operazione Mps-UniCredit, per le “**indubbie agevolazioni**” a favore di UniCredit, per i troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi (il rischio è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l’assegno di diritto ai lavoratori subisca “modifiche peggiorative” o, anche, che **gli esuberanti non siano alla fine volontari**, come dovrebbero invece essere.

ARTICOLI A TEMA



Apple, a settembre 2021 gli eventi potrebbero essere due



Covid, inflazione e clima: cos'ha deteriorato le prospettive di crescita



Sostenibilità, per l'ex cio di BlackRock la finanza green è solo un "placebo"

TREND



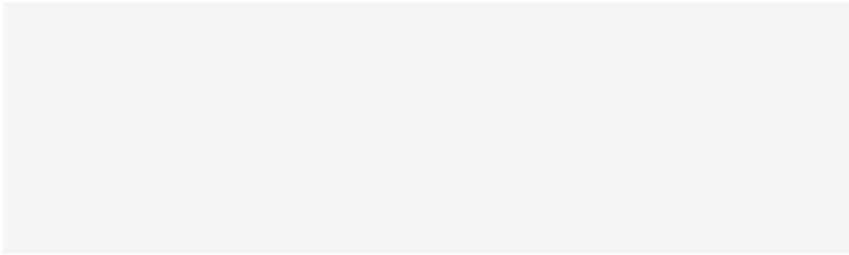
Bond

1387 CONTENUTI



Immigrazione

PUBBLICITÀ



443 CONTENUTI



Borsa USA

2826 CONTENUTI



Bitcoin

921 CONTENUTI



Auto elettriche

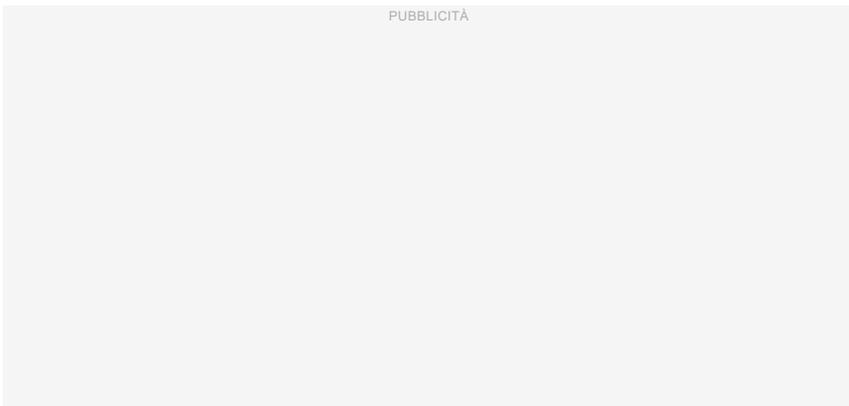
421 CONTENUTI

Intanto si apprende che UniCredit avrebbe completato il primo check up su Mps.

Così, in merito all'architettura societaria, il Sole 24 Ore:

“L'ipotesi più realistica, evidenziata anche da un recente report di **Deutsche Bank**, è che agli azionisti di minoranza Mps sia assegnata un'opzione asimmetrica, che consentirebbe di ottenere azioni UniCredit una volta conclusa l'operazione, dando però nel contempo la possibilità di **mantenere una quota nella cosiddetta bad bank ex Mps**. Di fatto si seguirebbe lo schema adottato da Siena con Amco lo scorso anno”.

Sul nodo del marchio, “UniCredit potrebbe mantenere il brand Mps nelle aree dove è forte, come ad esempio la Toscana, regione dove il **ceo Andrea Orcel** ha già indicato di voler crescere in maniera decisa”.



Il Corriere della Sera riporta altre indiscrezioni, secondo cui l'offerta vera e propria di Andrea Orcel potrebbe slittare a dopo **le elezioni del 3-4 ottobre**, quando si vota anche a Siena per un seggio alla Camera per cui corre, si sa, il segretario del Pd **Enrico Letta**.

La nota dei sindacati: “Quello che il MEF e UniCredit non dicono”.

“Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il **Ministro Franco** ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell'operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze” .



I sindacati chiariscono i motivi per cui **minacciano lo sciopero**:

- NON PROTESTIAMO CONTRO una possibile soluzione per risolvere i problemi della Banca, la nostra non è una critica aprioristica, vorremmo capire i motivi e il perimetro di una trattativa in esclusiva caratterizzata da una **moral suasion esercitata dall'azionista pubblico**, lo Stato, che intende accordare una serie di indubbe agevolazioni in favore del soggetto acquirente, Unicredit. Vorremmo capire inoltre perchè non vengono prese in considerazione soluzioni alternative.
- PROTESTIAMO PER avere chiarezza su un'acquisizione che **si gioca sulla pelle delle persone** e pertanto non può essere condotta al buio o sulla fiducia. Non deleghiamo la tutela dei Lavoratori a nessuno, perchè compete a noi.
- PROTESTIAMO PER definire i destini dei 21mila dipendenti del Gruppo, nessuno escluso.
- PROTESTIAMO PER delineare un'operazione dai contorni chiari e non divisa in due tempi (prima quello che piace, senza che quello che non piace abbia una prospettiva).
- PROTESTIAMO PER avere contezza sull'acquisizione della rete filiali di tutta Italia. Le filiali MPS del perimetro che sarà acquisito da Unicredit come si collocano nella legislazione antimonopolistica (Antitrust)? Le sovrapposizioni saranno chiuse? Cedute a terzi? Analogamente, le filiali MPS del perimetro che non sarà acquisito da Unicredit – esclusione che sembra interessare intere aree geografiche – saranno chiuse o cedute a terzi? I colleghi di tutte queste filiali resteranno al loro posto? Continueranno a fare il loro mestiere? Oppure saranno oggetto di **mobilità professionale e territoriale**?
- PROTESTIAMO PER chiarire il futuro delle strutture non prettamente commerciali. Quali sono? Solo la Direzione Generale, peraltro avente significativi presidi sparsi in tutte le regioni d'Italia, oppure anche gli uffici considerati di supporto, come le direzioni, le aree territoriali ed i poli di consorzio? E se Unicredit è interessata alle attività commerciali, disponendo di supporti suoi, a quale altro soggetto potrà interessare un supporto alla rete senza più la rete?
- PROTESTIAMO PER capire come si collocano nella possibile acquisizione le società del gruppo, tutte nate dalla costola della banca e anche finanziate con personale proveniente dalla banca, nonché i colleghi reintegrati in MPS e tuttora **distaccati sulla società terza Fruendo Srl**.
- PROTESTIAMO PER avere garanzie che la quantificazione degli esuberi sia coerente con la platea degli aventi diritto al **Fondo di Solidarietà** delle realtà eventualmente interessate, che il calcolo dell'assegno non subisca modifiche peggiorative e che **l'accesso sia realmente volontario**. Dopo tanti anni di duro lavoro e sacrifici, non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla paura o dalla rassegnazione proprio ora".

Le sigle sindacali concludono:

"Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. **Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero** e, nei tempi

previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perchè la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai Lavoratori del Gruppo”.

Se vuoi aggiornamenti su *Mps, i sindacati sbottano e minacciano lo sciopero: 'Quello che il Mef e UniCredit non dicono'* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Si No Accento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



INPS

Pensione autonomi: esonero contributi, via alle domande dal 25 agosto



TESLA

WSI

Wallstreetitalia è una testata giornalistica registrata. Registrazione tribunale di Milano n. 162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.33.4



[Risparmio e Investimenti](#) [UniCredit](#) [Mercato immobiliare](#) [Pensioni](#) [Advisory](#)

[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/news/mps-sindacati-non-ci-stanno-e-minacciano-lo-sciopero-tocca-a-noi-farci-sentire-da-stato-governo-e-unicredit/>

TRENDS PENSIONI BREXIT BANCHE BITCOIN FISCO E TASSE ESG

Q | SEGUICI     

Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

 PRIVATE  FINTECH  ADVISORY  PETROLIO  CALENDARIO  SPREAD  BORSE  FOREX  LIFESTYLE  ABBONATI



MERCATI

Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: ‘Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit’

25 Agosto 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

“Dopo giorni di inutile attesa, appare evidente come il Ministro Franco ritenga di non dover convocare i rappresentanti dei 21mila Lavoratori del Gruppo MPS, nonostante saranno questi ultimi a subire gli effetti dell’operazione che si sta profilando con molti punti oscuri. Faremo sentire comunque la nostra voce, da Nord a Sud, dalle Filiali, dalla Direzione Generale, dal Consorzio, dalle Società del Gruppo, dai poli distaccati presso società terze”. Inizia così il comunicato che porta la firma delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, dal titolo: “QUELLO CHE IL MEF E UNICREDIT NON DICONO”.

I sindacati aziendali di Mps sbottano e minacciano lo sciopero dei dipendenti della banca senese, su cui, secondo alcune fonti, procede la due diligence di UniCredit.

“Tocca a noi farci sentire dallo Stato, dal Governo, da Unicredit. Abbiamo avviato le procedure per la proclamazione dello sciopero e, nei tempi previsti dalle normative, daremo vita a un ciclo di assemblee per fare il punto della situazione. Siamo determinati a giocare il nostro ruolo in questa partita perchè la posta è altissima, ma dovremo conquistarcelo insieme alle Lavoratrici e ai

ARTICOLI A TEMA



Apple, a settembre 2021 gli eventi potrebbero essere due



Covid, inflazione e clima: cos'ha deteriorato le prospettive di crescita



Sostenibilità, per l'ex cio di BlackRock la finanza green è solo un "placebo"

TREND



Bond

1387 CONTENUTI

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Lavoratori del Gruppo”.



Immigrazione

443 CONTENUTI



Borsa USA

2826 CONTENUTI



Bitcoin

921 CONTENUTI

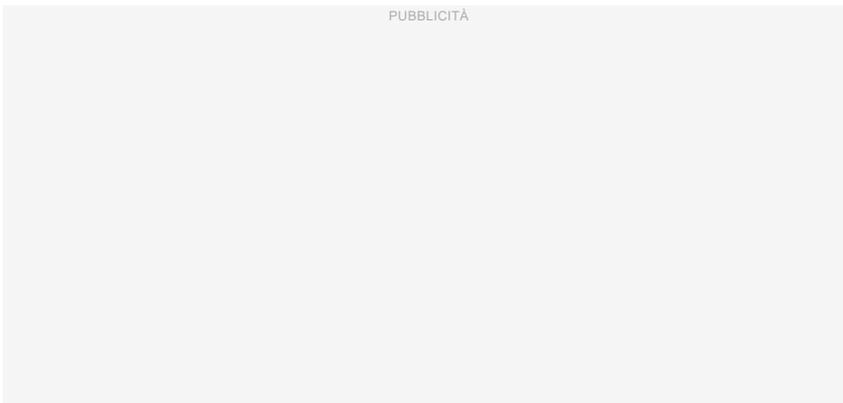


Auto elettriche

421 CONTENUTI

Diversi i motivi della protesta: dai “molti punti oscuri” con cui si sta sviluppando l’operazione Mps-UniCredit, alle “indubbe agevolazioni” a favore di UniCredit, ai troppi punti interrogativi sul futuro dei 21.000 dipendenti del Monte dei Paschi:

in quest’ultimo caso, il rischio – spiegano le sigle sindacali – è che anche con il ricorso al Fondo di solidarietà l’assegno di diritto ai lavoratori subisca “modifiche peggiorative” o, anche, che gli esuberanti non siano alla fine volontari, come dovrebbero invece essere.



Tutto questo, a fronte di una “posta altissima”: il futuro della banca.

Se vuoi aggiornamenti su Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: ‘Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit’ inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE

